

La Gibióna e il sasso balena



Realizzato nell'ambito del
progetto *Esplorazioni alla
scoperta del Monte di
Brianza* 2024-25

Un progetto di:



In collaborazione con:



Con il contributo di:

Fondazione
CARIPLO



Il **mito della Gibíona** affonda le sue radici nelle antichissime leggende celtiche.

Era chiamata “Güne”, ovvero una figura femminile oscura e misteriosa che viveva nella profondità di foresta e selve, descritta come una donna terribile, altissima, vestita con un abito bianco, capace di tramutarsi in rapace e di incantare le persone che si lasciavano ingenuamente coinvolgere dalle sue domande.

Così si narrava di questa donna che viveva nei boschi intorno ad Airuno e che faceva passi lunghissimi per spostarsi, senza quasi toccare il terreno; si sedeva su grossi massi erratici chiamati “sas de la Gibióna” a filare la lana con il fuso, nell’attesa che qualche viandante passasse per i sentieri del bosco per interrogarlo.

Sono tante le storie legate a questa figura e ai massi erratici che si raccontano in paese, dove fantasia, mito e realtà si mischiano tra loro.

Una racconta di in una radura nei pressi di Arlate, dove si trova uno di questi massi, forse più conosciuto nel nostro territorio perché posto sull'antico sentiero che da Airuno portava al santuario della Madonna del Bosco.

Gli adulti che accompagnavano ogni anno i bambini al pellegrinaggio in occasione della festa locale del 9 maggio, arrivati nei pressi del masso erratico raccomandavano ai bambini di non fare rumore e restare in silenzio, e se sfortunatamente avessero trovato la *Gibióna* seduta sul sasso a filare la lana, di non guardarla e soprattutto di non rispondere alle domande che gli avrebbe rivolto.

Giungendo nei pressi del grande masso la paura era tanta, ma grande era anche la curiosità e perfino la speranza di poter vedere questa inquietante e fantastica figura...

Purtroppo nessuno mai la vide.

Due altri racconti sono collegati al “sasso della Gibóna” che si trova nei boschi di Aizurro, sulla strada per Veglio. Sono contenuti anche nel libro ***I nostri vecchi raccontano - Storie, leggende, favole del Territorio Lecchese***.

Qualche anziano del paese racconta che:
“A chi non rispondeva al rosaio poteva capitare di vedere la Gibiana, cioè la figura di una donna vecchia, molto grande, vestita di bianco, che faceva passi lunghissimi.

I vecchi raccontavano ad esempio che metteva un piede su un sasso ed un altro molto più lontano, oltre le stalle, e indicavano con esattezza i punti ai ragazzi i quali di spaventavano a morte. Questa Gibiana era nel complesso un'enorme strega”.



Altri narrano:

“Su nei boschi di Aizurro c’era un sasso gigante e si diceva che lì vicino ci fossero streghe e spiriti maligni: molti passanti videro cose strane, come apparizioni di donne che interrogavano chi capitava nel bosco.

Un episodio simile era capitato a mio nonno, il quale se ne andava un pomeriggio da quelle parti per raccogliere legna e altri prodotti che il bosco gli offriva. Ad un tratto, dopo uno stormire di fronde, gli comparve all’improvviso una donna che gli chiese: “Dove vai buon uomo?”

Egli fu molto deciso nella sua risposta e le disse che le persone educate non chiedevano gli affari degli altri. La vecchia a quella risposta sparì misteriosamente come era apparsa”.